

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1984

Per la fine dell'anno 1984

Udine (Cattedrale): 31/12/1984



«Figlioli, questa è l'ultima ora». Così inizia la 1a Lettura (I Gv 2, 18-21). E l'ultima ora dell'anno 1984. È vicina l'ultima ora del secondo Millennio. È forse l'ultima ora di era storica, che prelude l'inizio di una nuova epoca.

Il mondo è sotto l'incubo dell'olocausto atomico per la scoperta del fuoco nucleare e per lo sviluppo della ingegneria spaziale, che può scatenare guerre stellari.

Il Paese è sotto lo shok per la strage avvenuta a Natale nella galleria Firenze-Bologna, che ha seminato tanti lutti e lacrime. Un Vice Ispettore di Polizia si è tolto la vita

affermando: «Non posso più vivere in questo mondo assurdo».

Molti potrebbero consolarsi dicendo che in Friuli le cose vanno diversamente.

Una cultura silenziosa della morte

Da quasi 12 anni il popolo friulano è diventato il mio popolo. È a questo popolo che il Signore mi manda questa sera ad annunciare la sua Parola. In particolare ai cristiani che «hanno ricevuto l'unzione dal Santo e che hanno la scienza» (I Gv. 2, 20).

C'è una cultura esplicita della morte: da qui la strage del treno. E qui la condanna è unanime.

E c'è una cultura nascosta, silenziosa, della morte: È come un torrente sotterraneo, che corrode l'anima, mina le basi etiche di un popolo.

Le statistiche giudiziarie attestano che il tasso di criminalità è inferiore in Friuli rispetto alle altre Regioni. Ma gli indici di droga, di etilismo, di aborti e di denatalità sono ai livelli più alti d'Italia e d'Europa.

Questi silenziosi fatti di morte hanno delle radici culturali. Da una radio privata

friulana un giovane ha recentemente lanciato l'auspicio: che il Friuli sia presto libero da Dio.

Questo atteggiamento nasce da una concezione dell'uomo e del mondo. Al centro è l'uomo; ma detentore di un «potere assoluto» sulla natura e su se stesso. Lo innalza ad altezze mai raggiunte, inimmaginabili per il progresso scientifico e tecnico. Ma gli conferisce l'autorità di stabilire, in maniera autonoma, i confini tra il Bene ed il Male; di disegnare il quadro dei valori di riferimento che determinano la norma etica comune. È da queste vertiginose altezze a cui è salito, detronizzando Dio considerato nemico della libertà dell'uomo, che precipita alle sconcertanti notizie della cultura della morte.

È una cultura che viene da lontano. Ha fatto un lungo viaggio. La stazione di partenza è l'Illuminismo razionalista che ha negato «la Luce vera, quella che illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv. 1, 1-18). Ha divinizzato il lume della ragione, ritenendolo unica luce che rischiarava ed orienta il cammino dell'umanità. Così la ragione si è liberata da Dio.

Le correnti culturali nascono senza nome e senza carta di identità.

Si solidificano coll'apporto di intellettuali, veri o presunti.

Si cementano nelle coscienze col conformismo e la moda. A poco a poco diventano costume diffuso, «cultura dominante».

Un tempo questo avveniva coi discorsi di salotto, i romanzi.

Oggi attraverso i mass media, la réclame pubblicitaria, i programmi politici, i «referendum».

La manipolazione della famiglia friulana

Quello che più mi preoccupa come Pastore della Chiesa Udinese è che la «cultura dominante» sta manipolando la famiglia friulana, in passato cellula sana e gloria del Friuli.

Si è minata la sua unità con le separazioni e la legalizzazione del divorzio.

Si è minata la fecondità con la legalizzazione dell'aborto. E già busca alla porta

l'eutanasia; malanni questi due ultimi molto più esiziali del divorzio. Non ci fa onore che queste tre legalizzazioni portino in Parlamento la «marca friulana».

Si è presentata o trasformata come «guerra di religione» quella che invece è una grossa sfida culturale, uno dei valori fondamentali della civiltà di un popolo.

È da questa silenziosa e nascosta cultura della morte che sono passate le varie «legalizzazioni» del costume corrente.

All'inizio sembrava una cosa da poco. In apparenza pareva che nulla fosse cambiato. In realtà non è cambiato solo un articolo del Codice Penale; è cambiato tipo di civiltà. Perché la gente non discerne la sottile distinzione tra ciò che è «legale» e ciò che è «morale». Ciò che viene legalmente consentito, diventa in pratica «moralmente lecito». Una legalizzazione permissiva del costume, che degrada, induce profonde modificazioni nelle convinzioni intime e nei comportamenti morali di un popolo.

Urge una rifondazione etica e culturale in Friuli

È per questo che, in nome di Dio, lancio questa sera un appello a tutti i cristiani friulani: «A voi che avete ricevuto l'unzione del Santo (nel Battesimo e in particolare nella Cresima) e avete tutta la scienza» (I Gv, 2, 20). All'Illuminismo razionalista che corrode l'anima di un popolo con la cultura silenziosa della morte bisogna opporre l'illuminismo evangelico, che annunci, diffonda la cultura della vita.

Il Vangelo squarcia gli orizzonti di questa speranza: «È venuta nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». È ora che sorgano cristiani i quali, come il Battista, «rendano testimonianza alla Luce» (Gv 1,8).

Urge una rifondazione etica e culturale in Friuli. Per questo abbiamo indetto il Sinodo Udinese V, per fare cristiani adulti nella fede oggi in Friuli, i quali divengano missionari, profeti di Dio nel nostro tempo.

Cristo, il Signore risorto, nucleo centrale della nostra fede, ha vinto la morte, e risorgendo ha ridato a noi la vita. Non possiamo, non dobbiamo restare passivi e muti di fronte alla morte che in Friuli si prende la rivincita sulla vita; e miete negli ospedali del Friuli terribili stragi di innocenti, con un silenzio che non è di pudore ma

di complicità.

La profezia dei cristiani deve percorrere la terra friulana. E questo in parte sta già avvenendo. I corsi per animatori sinodali sono stati frequentati da centinaia di cristiani. In molte parrocchie (come vorrei che fossero tutte!) con lo stimolo di zelanti sacerdoti, i temi del Sinodo stanno provocando la fede e la speranza.

Tanti giovani stanno affollando la nostra Cattedrale ogni secondo Venerdì del mese per una Veglia di Preghiera col Vescovo, per scoprire insieme il volto nuovo, sorprendente, inedito di Dio. Un Dio che è il garante supremo della libertà dell'uomo perché:

- toglie all'uomo l'arbitrio di stabilire i confini tra il bene ed il male;
- vieta all'uomo il potere sull'uomo;
- consente di sostituire alla cultura della morte la cultura della vita.

È questa la grande speranza che ci fa cantare il TE DEUM.

Invito soprattutto i giovani ad impegnarsi in questa rifondazione etica del Friuli. Saranno testimoni nel 2000 di trasformazioni grandi, inimmaginabili. Vedo in esse l'uomo che realizza il comando di Dio: «Possedete la terra, dominatela; e per questo crescete e moltiplicatevi» (Gn 1,28).

Purtroppo fin da quel primo momento il fratello uccise il fratello. E fu la morte. Ma poi la terra si è popolata. La umanità si salvò dal diluvio di acqua, di fuoco e di sangue fino a generare «Colui che è la Vita».

L'augurio per il nuovo anno, «Anno internazionale dei Giovani», è che in Friuli si compiano solo scelte per l'uomo, che interrompano la silenziosa cultura della morte e irrompa, si dilati, trionfi sulla terra friulana la vittoria della vita.